



**IL FENOMENO DELLE SETTE**



*Niente sangue e sesso di gruppo  
«Liberiamo la nostra energia interiore»*

# Maghi e streghe per il solstizio d'estate

## La Federazione pagana celebra a Jesolo gli dèi con un grande rogo

di Giovanni Cagnassi

**JESOLO.** Jesolani tremate, le streghe sono tornate... La Federazione Pagana si è riunita sabato sera al tramonto per celebrare con il rito del fuoco al bosco sacro di via Cà Gamba la notte del solstizio d'estate. Una grande catasta in mezzo all'apezzamento di Franco Santin che abita in corrispondenza della

settima traversa di via Ca' Gamba a pochi chilometri da Lido di Jesolo. Niente cappucci neri, riti satanici, sesso sfrenato o sacrifici bagnati nel sangue di giovani vergini. Gli adepti credono in ciò che fanno, nei riti che richiamano gli dei del Pantheon ed il crogiuolo di divinità dei tempi antichi.

Maghi e streghe? Assolutamente sì, ma non nel significato spettacolare del termine. Nessuno trasformerà un sasso in una pepita d'oro con al-

solo loro, gli adepti, o più burocraticamente, gli iscritti alla federazione nata a Marostica con regolare atto costitutivo nel 2002. Oggi gli iscritti so-

In alto Claudio Simeoni

### «Qui la gente ci ha accettato e facciamo i nostri riti in pace»

**JESOLO.** Il bosco sacro di Franco Santin in via Ca' Gamba, settima traversa, è stato consacrato come luogo di culto della Federazione Pagana nel marzo del 2003. La Federazione invece è stata fondata il 17 dicembre del 2002 a Marostica e poi anche a Merghera. A Jesolo non ci sono mai stati problemi, se non in un'occasione quando i vigili chiesero di abbassare la musica, lo scampanello e gli inni cantati ad alta voce. Ma gli jesolani, come spiega il pontefice Claudio Simeoni insieme all'altro «stregone» Francesco Scannagatta, sembra vogliono bene a questi maghi del 2000, sbarcati come dei baldanzosi Harry Potter sul litorale jesolano. Li guardano rigorosamente da lontano, quando quattro volte all'anno, e poi per altri incontri, si trovano a celebrare il rito dei fuochi tra musiche e, perché no, magia. Dalle case vicine si chiedono cosa stia accaden-

do in mezzo ai campi, quali rituali e pratiche siano consumate in quel gruppo folto di persone danzanti. C'è spazio per la fantasia e poi ovviamente lo scherno. A Jesolo però non hanno mai disturbato nessuno, a parte il volume della musica. «Qui ci troviamo bene — spiegano Simeoni e Scannagatta — gli jesolani hanno dimostrato un certo affetto, forse perché hanno capito che portiamo qui tanta energia». Presto tenteranno di portare sul litorale anche conferenze e spettacoli teatrali. Le sostituzioni non si esprimono, anche se il Comune di Cittadella ha negato loro il teatro per lo spettacolo «Sesso, streghe e Blezebù». Presto toccherà a Jesolo, città che tra scontri e dibattiti ha accettato un po' di tutto, i primi sexy shop, la lap dance, lo scambio di coppie, ha dato addirittura le chiavi del città ad Haider in tempi più che mai sospetti. (g.ca.)

SENTENZA DEL TAR

### «I piatti surgelati? Ora anche nei bar»

**JESOLO.** Serviva le pietanze su dei piatti come al ristorante, ma il Comune lo ha obbligato a sospendere l'attività di preparazione e somministrazione. Invece il caffè bar Rosso e Nero di Jesolo ha vinto la sua battaglia legale dopo aver fatto ricorso al tribunale amministrativo regionale che ha stabilito che «è consentita la somministrazione di cibi che non richiedano alcuna manipolazione e che possano essere tutt'al più riscaldati a seconda dei gusti del consumatore».

Una vittoria legale che ha creato oltretutto un precedente sul litorale jesolano, dove adesso anche altri bar si preparano ad adeguare la propria attività di somministrazione alle decisioni dei giudici del Tribunale amministrativo del Veneto senza la paura di una sospensione da parte del Comune. Non saranno veri e propri ristoranti, ma potranno servire cibi molti simili, gustosi e veloci da preparare, anche senza la specifica autorizzazione, purché però non richiedano alcuna manipolazione. In pratica i precotti, quelli cioè preparati da grandi aziende alimentari e che sono congelati.

I legali dei titolari del locale hanno puntato sul fatto che al contrario l'attività svolta rientrava esclusivamente tra quelle consentite, poiché consisteva appunto nella somministrazione di alimenti surgelati e precotti, che sono generalmente qualificati come prodotti di gastrono-

